

MARTEDÌ  
4  
MAGGIO  
1976

# LOTTA CONTINUA

Lire 150



La forza degli operai ha fatto già crollare il governo della Confindustria, della trattativa centralizzata con i sindacati. Con questa forza si va alle assemblee

## METALMECCANICI: CONTINUARE IL BLOCCO DEGLI STRAORDINARI, LA MEZZ'ORA DI USCITA ANTICIPATA, LA Lotta SALARIALE

Il 20  
giugno le  
elezioni

Si terranno contemporaneamente anche le regionali siciliane e le amministrative nei comuni superiori ai 5000 abitanti.

ROMA, 3 — La campagna elettorale è ormai aperta. Dopo le dimissioni del governo e lo scioglimento delle camere il 1° maggio scorso il consiglio dei ministri riunitosi questa mattina, ha preparato i 3 decreti che indicano le elezioni. Il primo stabilisce la fissazione della consultazione per il 20, 21 giugno, gli altri due ridistribuiscono il numero dei seggi in attribuzione alle circoscrizioni secondo i dati dell'ultimo censimento, c'è un notevole spostamento dal sud al nord, e le regioni meridionali perdono 13 deputati e 6 senatori; a guadagnare numero di seggi saranno innanzitutto le circoscrizioni di Milano e Roma (sei in più) e Torino (quattro in più). È stato deciso inoltre che le elezioni amministrative nei comuni superiori ai 5000 abitanti si terranno contemporaneamente alle elezioni po-

(Continua a pag. 6)

Un incidente stradale a Torino gli ha tolto la vita  
**RICORDIAMO IL COMPAGNO  
MARCELLO VITALE**

TORINO, 3 — Salutiamo il compagno Marcello Vitale di Lotta Continua, membro del comitato provinciale torinese, morto ieri sera in seguito ad un incidente d'auto. Lo salutiamo con l'affetto che riserviamo ai compagni più

## Mirafiori: il rifiuto è generale, gli operai guardano avanti

Enormi capannelli già alle cinque di mattina. Molte squadre si prendono la mezz'ora. A Stura scioperi contro la svendita. Si prevede il no all'Alfasud; alla Fiat di Sulmona e di Bari immediato scontro con i sindacalisti del PCI.

TOFINO, 3 — L'accordo contrattuale è stato rifiutato in blocco dagli operai di Mirafiori. Grossissimi capannelli si sono formati stamattina alle 5 ai cancelli: vi partecipavano, nonostante l'ora, un numero straordinario di operai. Il commento unanime è il rifiuto di un contratto non solo perché è brutto nei singoli punti, ma perché svende totalmente l'iniziativa autonoma degli operai in questi mesi di lotta. E la maggiore svendita sono la mezz'ora e le 30 mila lire. «La mezz'ora — commentano gli operai — è fatto non è affatto acquisita, ma secondo l'accordo, è subordinato a una nuova contrattazione tra sindacati e padroni, da attuarsi nel maggio del '78. Sugli arretrati poi gli operai dicevano: ci devono essere non 30 mila ma 100 mila lire. E inoltre che le elezioni amministrative nei comuni superiori ai 5000 abitanti si terranno contemporaneamente alle elezioni po-

(Continua a pag. 6)

ti acquisiti dagli operai. Lo stesso atteggiamento di Mirafiori è successo anche a Rivalta e alla Spazio e di nuovo non è un rifiuto di singoli punti è un rifiuto glocale, che acquista una dimensione politica generale, mettendo direttamente in relazione la svendita del contratto e la forza operaia con la politica del PCI.

Una delle definizioni più frequenti di questo contratto era «una cambiale che il PCI ha firmato per la sua andata al governo». All'entrata e alla uscita del turno, «l'isolamento totale dei pochi delegati del PCI venuti a difendere l'accordo; i rappresentanti del PCI stavano nascosti e davano i volantini solo ai più fedeli. All'uscita grossi capannelli hanno visto gli operai da soli tener testa ai delegati, isolarsi, prendere l'egemonia della discussione.

Del resto i delegati del PCI che tentavano di difendere l'accordo non potevano che avere una posizione difensiva: «è meglio di quello dei chimici».

Ma a Mirafiori non c'è stato solo il rifiuto di massa, ma le iniziative dirette in alcune squadre anche per prendersi subito la mezz'ora.

I delegati del PCI ripetevano ossessivamente: «se vi prendete la mezz'ora, non avrete la copertura sindacale», oppure «anche se uscite non ci sono più i pullman». Alcune squadre della 131 e della carrozzeria e una squadra della verniciatura si sono comunque presa la mezz'ora e lo stesso è accaduto alle presse.

Ma la lotta per la mezz'ora, come spiegava bene un operaio all'uscita, non è solo per il singolo obiettivo, ma su tutto: «oggi io ho preso la mezz'ora contro tutto l'accordo». In carrozzeria, un compagno che dirigeva l'iniziativa della lotta, ha fatto firmare un pronunciamento a tutti gli operai, prima di uscire sul rifiuto dell'accordo.

Molti avanguardie hanno tenuto assemblee autonome nei refettori. Sono iniziative che si moltipliceranno nei prossimi giorni. Venerdì ai due turni delle presse, e in carrozzeria già c'erano stati grandi scioperi autonomi contro l'accordo, quando si era saputo della svendita sulla mezz'ora.

A Stura la linea montaggio «motori piccoli» si è fermata stamane alle 8,30; un corteo, si è recato alla sede del consiglio per imporre che si prendessero iniziative immediate per il rifiuto dell'accordo.

Saputo che alle porte c'erano due operatori esterni (Colombano e Agino) gli operai sono andati a prenderli e, in assemblea li hanno duramente attaccati rifiutando poi senza neanche dargli il tempo di prendere la parola.

In verniciatura e alla sala prova motori si sono presi la mezz'ora nonostante che i delegati facessero di tutto per impedire la iniziativa.

All'Alfa Sud è stato diffuso stamani all'entrata del primo e del secondo turno un volantino unitario della sinistra rivoluzionaria (LC, AO, IV Internazionale, PDUP) che dava l'indicazione di respingere l'accordo siglato dall'FLM, proponendo come unica

**CHIMICI:  
dalla Fertilizzanti  
un'altra conferma**

ULTIMA ORA

A conferma di quale sia il giudizio operai della fertilizzanti sull'accordo, è l'esito dell'ultima assemblea dei turnisti tenutasi oggi. Come le precedenti, questa assemblea dei turnisti ha votato a stra-grande maggioranza per il «no». (5 «si», 1 astenuto!).

I funerali si svolgono domani, mercoledì, alle ore 15 con partenza dall'ospedale Molinette, lato corso Spezia.

## CONTINUARE LA Lotta

Qualunque giudizio sull'accordo per il contratto dei metalmeccanici e le indicazioni che intendiamo dare per il dibattito e le scelte delle assemblee operaie, rimandano necessariamente alla valutazione del ruolo centrale dell'iniziativa nelle fabbriche e della mobilitazione politica generale degli operai negli ultimi mesi.

Le ultime battute della vertenza contrattuale vedono intatta la forza degli operai metalmeccanici. Non si sono registrati segni di cedimento o di debolezza della lotta: l'occupazione delle fabbriche del 29 aprile ne è una prova incontrovertibile. La prima risposta di Mirafiori alla notizia di un accordo che rimanda, senza peraltro garanzie definitive, al 1978 la riduzione della mezz'ora per i turnisti; lo sciopero immediato per il rifiuto di questo cedimento sindacale alle prese di Agnelli rappresenta una prova della volontà di continuare la lotta.

Non il raggiungimento dell'accordo con la Federmeccanica ma la caduta

definitiva del governo Moro e la crisi irreversibile del centro-sinistra è la misura della forza costruita dalla classe in quest'ultima vertenza contrattuale. E' fallito — con la crisi di governo e le elezioni politiche anticipate — un disegno che puntava ad utilizzare la tregua concessa dopo il 15 giugno dal PCI e dalle Confederazioni sindacali per dare mano libera alla ristrutturazione padronale nelle fabbriche e alla riconquista di una elasticità del mercato del lavoro, cioè alla creazione di nuove divisioni e barriere tra operai e disoccupati, lavoratori precari e sotto-occupati. Bisogna dunque ricordare come questo autunno contrattuale — che Moro inaugurava a Bari e Leone con una lettera presidenziale; entrambi con discorsi tendenti a fare del programma confindustriale contro l'assenteismo, per la riduzione del salario, per il diritto padronale «di fallire e di licenziare», l'asse della politica statale — è iniziato per gli operai di

(Continua a pag. 6)

## Un contratto misero per una classe operaia sempre più forte

ROMA, 3 — Nel pomeriggio del 1° maggio, nel mezzo del ponte festivo che ha tenuto gli operai lontani dalle fabbriche per due giorni, la FLM e i padroni metalmeccanici hanno raggiunto l'accordo chiudendo le trattative per i pubblici e i privati durante cinque mesi e riguardanti oltre un milione e mezzo di metalmeccanici. Il testo dell'accordo, ricco di molte voci e, nella realtà, estremamente povero di nuove conquiste significative mentre segna gravi arretramenti «di principio» su alcuni punti fondamentali della contrattazione. I punti riguardanti l'orario di lavoro e il salario sono infatti caratterizzati da consistenti rinvii e sconti sulla piattaforma iniziale mentre complessivamente appare minimamente l'effetto sindacale in materia di occupazione e di ambiente di lavoro. Su tutte le questioni riguardanti da una parte investimenti, decentramento e mobilità e dall'altra contrattazione articolata e assenteismo il sindacato si è assunto il compito di «governare» le richieste operaie e di portare avanti una «gestione politica» delle richieste che non incidono sui bilanci padronali evitando, per gli ultimi due punti, di arrivare in sede di stesura del contratto a precise limitazioni ufficiali.

Quanto ai commenti e alla valutazione del testo dei due accordi (quello con l'Intersind per le aziende pubbliche e quello con la Federmeccanica per le aziende private) il tono dei padroni e quello dei sindacalisti è neanche a dirlo, esultante. Secondo Mandelli (Federmeccanica) «è una vittoria di tutti l'aver seguito la strada della ricerca del consenso» mentre Trentin (FLM) definisce l'accordo come una «vittoria», «la più difficile, la più sofferta e la più grande anche se la si confronta con quelle raggiunte nel '69». Accanto a questo però Trentin mette le mani avanti rispetto a un probabile giudizio negativo delle assemblee operaie le quali «esprimono certamente una valutazione meno affrettata mettendo in luce anche limiti ed ombre del presente accordo».

Tutti i sindacalisti infine hanno naturalmente insistito sul paragone tra il contratto firmato sabato per i metalmeccanici e quello vergognoso, sotto-scritto dalla FULC per i lavoratori chimici a Pisa; si tratta evidentemente di due accordi profondamente diversi e caratterizzati non da una diversità esistente tra i sindacati delle due categorie quanto da una decisa e inconfondibile volontà della classe operaia metalmeccanica di rifiutare quelle conclusioni sia per sé che per gli stessi chimici, il cui pronunciamento contrario alle burocrazie sindacali continua ad essere rafforzato dalla firma del contratto metalmeccanico. Vediamo ora punto per punto le intese raggiunte il 1° maggio.

Concessione di un «una tantum» di 30.000 lire al posto delle 100.000 lire (25.000 x 4) dovute per la differenza di 4 mesi tra la data di scadenza del vecchio contratto (31-12-75) e l'entrata in vigore del nuovo (1-5-1976). L'EDR priva in media gli operai di una cifra mensile intorno alle 8-10 mila lire.

Il conglobamento dei 103 punti pregressi che secondo l'accordo sulla contin-

(Continua a pag. 6)

## Fascisti italiani gli assassini di Panagulis - Connivente il governo greco

Le dichiarazioni di Stathis Panagulis, secondo cui i documenti segreti raccolti da suo fratello poco prima di morire riguardano, tra l'altro, la partecipazione dell'attuale ministro della difesa greco, Averof, ai golpe dei militari fascisti e dell'imperialismo americano a Cipro; le prove, sempre più numerose, sui preparativi omicidi contro Panagulis da parte di fascisti italiani di Ordine nero; le prime affermazioni dei periti, che escludono nel modo più totale la tesi dell'incidente avanzata in tutta fretta dal governo: tutti questi elementi concordano a gettar luce sulla morte di Alekos Panagulis, e chiariscono al di là di ogni dubbio che di assassino si è trattato, di

assassino le cui responsabilità risalgono molto in alto. Panagulis, l'uomo che nel 1968 cercò di uccidere con una bomba il dittatore fascista Papadopoulos, che venne sottoposto in carcere alle più atroci torture, e condannato a morte, prima che una vasta pressione internazionale imponesse la grazia, si preparava da diversi giorni a fare alcune rivelazioni «esplosive» in Parlamento (e vi era stato eletto quale membro dell'Unione di Centro, da cui però era recentemente uscito per avvicinarsi alla sinistra); era riuscito ad entrare in possesso degli archivi segreti della polizia dei colonnelli, ed aveva in mano dati

verso la radio e la televisione: una macchina ha affiancato la sua, hanno prodotto parallele per un tratto, a velocità altissima, finché con un brusco scarico l'altra automobile è riuscita a mandarlo fuori strada. E' morto sul colpo, mentre gli assassini si allontanavano, sempre ad altissima velocità, imboccando un senso vietato. L'automobile che ha mandato Panagulis fuori strada aveva targhe nere a cifre bianche. Le prime dichiarazioni dei periti, sia medici che meccanici, escludono nel modo più radicale la «falsità» e confermano le dichiarazioni dei familiari e di tutta la sinistra greca: Panagulis è stato assassinato.

La dinamica dell'«incidente» che lo ha ucciso è ormai nota a tutti attratti

ste prove, le frettolosissime dichiarazioni del governo, che sostengono la morte accidentale, non possono che dimostrare il coinvolgimento dell'intero vertice dello stato greco nell'assassinio. Tutta la verità interclassista e, per una certa fase, popolare (durante il periodo della maggior tensione con gli USA) che Caramanlis ha cercato di darsi, non fanno dimenticare a nessuno i metodi con cui egli aveva retto il potere nella fase precedente al golpe, l'assassinio di Lambrakis (un altro «incidente», per Caramanlis), la politica violentemente anti-operaria e di tutta la sinistra greca: Panagulis è stato assassinato con Washington, (Continua a pag. 6)

## PREPARIAMO LA SECONDA ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SOLDATI PRIMA DELLE ELEZIONI

**"Per definire il programma e le iniziative del movimento in questa fase"**

I soldati di Cividale e di Casarsa propongono anche un'assemblea regionale con la partecipazione di operai, proletari, forze sindacali e politiche

Dopo la mozione del Coordinamento della Lombardia che ha portato anche in piazza il 25 aprile, negli striscioni, negli slogan, nel comizio, la parola d'ordine della seconda assemblea nazionale prima delle elezioni, ci sono arrivate altre due mozioni.

I soldati democratici della caserma «Trieste» di Casarsa, riuniti in assemblea generale per discutere rispetto ai compiti che la fase pone al movimento ed andare così alla preparazione della II Assemblea Nazionale dei soldati denunciano tutti i soldati, i sottufficiali e gli ufficiali democratici, alla classe operaia ed al movimento popolare, ai sindacati ed alle forze politiche realmente democratiche l'intensificarsi della repressione e delle manovre reazionarie all'interno delle FF. AA. con l'avvicinarsi della scadenza elettorale.

Ai 2 soldati democratici arrestati sabato 17, alla scarcerazione dei golpisti Maletti e La Bruna si aggiunge l'aumento delle esercitazioni ed il loro carattere chiaramente provocatorio.

L'esercitazione di giovedì 22 e venerdì 23, ad opera di alcuni reparti della nostra caserma infatti assume chiaramente un carattere dimostrativo proprio nel periodo di mancanza di una realtà governativa, ad un giorno di distanza dal 25 aprile ed in una fase pre elettorale.

E' in questo senso che noi soldati democratici della caserma «Trieste» ci stiamo muovendo e ci

muoveremo, chiamando l'intero movimento democratico dei soldati a fare altrettanto.

Coordinamento soldati democratici della caserma «Trieste» di Casarsa

I soldati democratici di Cividale protagonisti in queste ultime settimane delle lotte contro la ristrutturazione causa della morte del soldato Mario Falocco in esercitazione, ritengono necessario, considerando l'attuale situazione politica e l'avvicinarsi delle elezioni anticipate, arrivare ad un'assemblea regionale che rilancia l'iniziativa del movimento dei soldati nelle caserme del Friuli e prepari l'assemblea nazionale, da tenersi da subito, smontarli per rivolgiglieli

zare la sinistra rivoluzionaria e mettere in galera un dirigente di Lotta Continua per «falso in assegno, truffa e ricettazione», il suo arresto, la sua esperienza in carcere

Giovedì 22 aprile Enzino Di Calogero è stato arrestato su mandato di cattura del procuratore della repubblica di Pescara per «falso in assegno, truffa e ricettazione», è stato trattenuto per quasi una settimana alle Nuove di Torino, senza poter parlare né con gli avvocati né con i familiari, infine trasferito a Pescara e interrogato dal giudice è stato rimesso in libertà provvisoria il 30 aprile. Abbiamo parlato con lui di questa vicenda assolutamente pazza di cui è stato protagonista del tutto involontario. Intanto abbiamo cercato di ricostruire l'origine delle accuse contro Enzo, ed ecco la storia. «Il 3 giugno del 1974 viene tentata una truffa ai danni di un commerciante di Pescara, si presentano in due, un tale Roberto Feira e un altro a comprare materiale per 800 mila lire e pagano con un assegno rubato. Questo Feira è di Torino, io non l'ho mai visto e conosciuto, ma la questura di Torino manda a dire a Pescara che complice abituale di Feira è Vincenzo Di Calogero e spedisce a Pescara le mie foto e i miei dati anagrafici. Al commerciante vengono fatte vedere le mie foto, lui si dimostra dubbioso, il giudice decide di interrogarmi, da Torino gli mandano a dire che io sono irreperibile e il giudice spicca il mandato di cattura».

Insomma il tuo coinvolgimento nella truffa è partito dalla questura di Torino?

«Si e sono molti gli elementi che fanno pensare che questa provocazione sia nata proprio lì. A Torino mi conoscono bene, poliziotti e carabinieri mi avranno controllato i documenti davanti alla FIAT o durante miei comizi, decine e decine di volte, ma sono proprio loro che mandano i miei incartamenti a Pescara per farmi incriminare. Come se non bastasse arrivano a sostenere che sono «irreperibile», quando il mio nome compare sul giornale molto spesso in occasione di comizi, di assemblee, ecc. e solo qualche giorno prima ero andato a Pietrapuzia a commemorare Tonino.

E poi sono talmente irreperibile che per arrestarmi, mi hanno lasciato a casa un biglietto di presentarmi al commissariato per «comunicazioni urgenti»! Si potrebbe aggiungere che la denuncia è un ex-carabiniere ancora che il commerciante da cui è re, e questo tale ancora adesso che mi ha visto di persona, continua ad avere «dubbi» sulla mia presenza nel suo magazzino. E certo, lui mi aveva già visto... nelle foto mandate dalla questura!». Come è successo a Valpreda! «Già, e io a Pescara non ci sono mai stato e poi il mio nome in quegli assegni non c'è proprio!».

Il quadro a questo punto è completo ma perché una tale provocazione che oltretutto fa acqua da tutte le parti?

«Secondo me non è casuale, c'è una tendenza del potere a criminalizzare

il teppismo rosso hanno voluto alla fine del glorioso discorso del segretario nazionale sfilarono in corteo portandosi dietro tutti i notabili che erano riusciti a sgattaiolare in tempo. Il corteo di 600 persone è sfilaro fino alla statua della libertà in mezzo a due ali di popolo che diventava sempre più irraggiungibile per il «nobilito ideale» democristiano, sventolando aeroplani di carta. All'altezza del bar Nettuno che nelle belle giornate di sole diventava luogo di ritrovo di tutti i compagni, lo striminzito corteo che si trascinava dietro il povero Zaccagnini si è trovato circondato da centinaia di compagni che sventolavano Hercules di carta gridando «Lockheed, Lockheed». Il 25 aprile è stata una pietanza e le hanno messo nome Democrazia Cristiana».

La polizia schierata con i lacrimogeni innestati non sapeva come «reagire alla violenza dell'azione». Un anziano democristiano, alla vista della «teppaglia rossa», si è inginocchiato per terra e si è velocemente fatto il segno della croce.

«In queste elezioni i detenuti in attesa di giudizio voteranno per la prima volta. Se ne parla?

«Sì, si guarda a queste elezioni con molta speranza per due motivi, la quasi certezza di una vittoria delle sinistre alimenta la speranza di un cambiamento della situazione materiale di vita nel carcere, in un'amnistia. Ma questa stessa vittoria li fa sperare in un mutamento radicale della società che gli dia finalmente un ruolo e un'identità precisa, che non li emarginano. L'attesa è grande, ed è anche grande la volontà di essere protagonisti del mutamento, e qui ci sono però molti problemi, problemi che sono nati dopo e con il momento del 68-72, quello centrale è di avere un programma più generale. A noi di Lotta Continua, molti detenuti rimproverano di non essere stati coerenti fino in fondo, di non aver saputo indicare loro un ruolo nel processo rivoluzionario anche fuori del carcere. Ma non c'è rassegnazione, malgrado le dure condanne e malgrado la pratica bestiale dei trasferimenti di massa».

Il Comitato per la liberazione del compagno Panzieri fa appello a tutte le forze politiche e sindacali del movimento ope-

raio e a tutte le organizzazioni popolari e antifasciste affinché:

1) intensifichino la campagna di solidarietà, pro-

muovendo le più varie ini-

ziative pubbliche a soste-

no e salvaguardia del li-

bergo e garantito esercizio

del Collegio di difesa;

2) sollecitino correlati-

vamente, in questa vigilia

del processo, la presa di

posizione di Consigli di

fabbrica e di zona, degli

organismi degli studenti e

del movimento femminile,

dei comitati di quartiere;

3) provvedano per una

continua e larga presenza

al dibattimento, come am-

moniamento contro i pro-

positi di provocazione fa-

scista.

Al fine di coordinare le

iniziativa secondo i pun-

ti sopraindicati, il Comitato

convoca per venerdì 7

maggio alle ore 17, nella

sede della Federazione ro-

mana del PDUP (via Mon-

terone, 4), le rappresentan-

ze di tutte le organizza-

zioni che intendono operare

per assicurare a Panzieri

un giudizio ordinato contro ogni tentati-

vo eversivo dei fascisti.

Il Comitato per la libera-

zione del compagno Panzieri

Ha inizio il 19 maggio il processo contro Fabrizio Panzieri ed Alvaro Lojaco-

ni, accusati, in seguito ai

fatti del 28 febbraio 1975

in via Ottaviano, dell'ucci-

sione dello studente greco

fascista Mantakas.

E' prevedibile che i fa-

scisti, nell'ambito della

campagna elettorale, tenti-

no di acciuffare incidenti e disor-

dini, sull'esempio di quan-

to già fecero durante il

processo di Primavalle.

Il Comitato per la libera-

zione del compagno Panzieri

fa appello a tutte le forze

politiche e sindacali del

movimento ope-

raio e a tutte le organiza-

zioni popolari e antifa-

sciste affinché:

1) intensifichino la cam-

pagna di solidarietà, pro-

muovendo le più varie ini-

ziative pubbliche a soste-

no e salvaguardia del li-

bergo e garantito esercizio

del Collegio di difesa;

2) sollecitino correlati-

vamente, in questa vigilia

del processo, la presa di

posizione di Consigli di

fabbrica e di zona, degli

organismi degli studenti e

del movimento femminile,

dei comitati di quartiere;

3) provvedano per una

continua e larga presenza

al dibattimento, come am-

moniamento contro i pro-

positi di provocazione fa-

scista.

Al fine di coordinare le

iniziativa secondo i pun-

ti sopraindicati, il Comitato

convoca per venerdì 7

maggio alle ore 17, nella

sede della Federazione ro-

mana del PDUP (via Mon-

terone, 4), le rappresentan-

ze di tutte le organizza-

zioni che intendono operare

per assicurare a Panzieri

un giudizio ordinato contro ogni tentati-

vo eversivo dei fascisti.

Il Comitato per la libera-

zione del compagno Panzieri

fa appello a tutte le forze

politiche e sindacali del

movimento ope-

raio e a tutte le organiza-

zioni popolari e antifa-

sciste affinché:

1) intensifichino la cam-

pagna di solidarietà, pro-

muovendo le più varie ini-

ziative pubbliche a soste-

no e salvaguardia del li-

bergo e garantito esercizio

del Collegio di difesa;

2) sollecitino correlati-

vamente, in questa vigilia

del processo, la presa di

posizione di Consigli di

fabbrica e di zona, degli

organismi degli studenti e

del movimento femminile,

dei comitati di quartiere;

3) provvedano per una

# PER L'UNITÀ DI TUTTI I RIVOLUZIONARI

## Parlano gli operai dell'Italsider, Olivetti, Nuovo Pignone, Ilte, Alfa Romeo

Riteniamo che rispetto alla scadenza elettorale, in base alla situazione politica e alle responsabilità che il movimento nel suo insieme impone alla sinistra rivoluzionaria, una lista unitaria è necessaria per assolvere a queste responsabilità. Noi riteniamo che una lista unitaria darebbe maggior forza alla sinistra di fabbrica; chiunque fa in modo che questo non avvenga deve sapere che sta facendo un cattivo servizio alla classe operaia e un buon servizio ai nemici della classe operaia.

Noi riteniamo inoltre che queste mozioni devono

essere pubblicate dai rispettivi quotidiani. Non farlo significa usare gli stessi mezzi borghesi: la censura.

Per questo noi invitiamo tutti i compagni a lavorare per una lista unica che va al di là dell'etichetta.

Operai del MAN-FOP, Italsider, Bagnoli; Carnavale Vincenzo PDUP; Fulvio Salvatore LC; De Simone Ciro PDUP; De Rosa Antonio PCI; Esposito Salvatore LC; Ioffredo Domenico PCI; Torres Genaro PCI; Schiazzano Domenico PDUP; Variabile Raimondo PCI; Langella Raffaele; Perretta Ciro; Manzi Giovanni PCI.

Altri pronunciamenti ci sono giunti da:

i compagni di Democrazia Proletaria dell'Olivetti di Marciante (CS) « la nostra indicazione concreta è che le 3 organizzazioni maggioritarie della sinistra rivoluzionaria: LC, AO, PDUP, si adoperino affinché anche Lotta Continua aderisca a Democrazia Proletaria»; da un gruppo di lavoratori del Nuovo Pignone di Firenze (Bombardieri PDUP, Benucci, Biordi PDUP, Rigacci, Mazzuoli, Baldi, Lamiti, Beconi, Guidi, Catalano, Simoni, Severini); da compagni ferrovieri di Firenze

di AO, Lega dei comunisti, Lotta Continua, Avanguardia Comunista; da Aldo Franzini operai edile di Formia « qualora questo processo unitario non avvenga, per la mia posizione politica e sindacale sterrò nei modi che mi sono possibili, la campagna elettorale e la lista della organizzazione Lotta Continua»; dal comitato operai di Sassuolo (Modena); dal gruppo di base Viaglio-Rudiano-Calcio; dal coordinamento bancari della nuova sinistra di Palermo.

Assemblee popolari si stanno svolgendo in tutto il paese. Ecco la mozione approvata all'assemblea indetta a Pozzuoli (Napoli) dal collettivo politico operario dell'Olivetti,

dal consiglio dei delegati del Liceo Classico, dal comitato di lotta del Fasano, con l'adesione di AO, LC, PDUP, MLS.

Il dibattito per la presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria sta per giungere alla conclusione, per i limiti fisiologici imposti dai meccanismi di presentazione elettorale, ulteriori silenzi e rinvii di ogni decisione non potrebbero non assumere il chiaro carattere di prevaricazione nei confronti della volontà del movimento e di migliaia di militanti. Noi riteniamo che le proposte avanzate in questi ultimi tempi siano tali da permettere la presentazione unitaria a livello nazionale di tutte le organizzazioni po-

litiche della sinistra rivoluzionaria. Non rendere possibile una tale eventualità, perseverando nel porre discriminanti terroristi e strumentali alla partecipazione unitaria a livello nazionale di Lotta Continua all'interno delle liste di Democrazia Proletaria, significherebbe l'accettazione del tentativo del PCI di dividere la sinistra rivoluzionaria e di creare un settore politico facilmente controllabile dal revisionismo, ma soprattutto significherebbe rendere impossibile un salto di qualità del movimento e della sua unità e una crescita e uno sviluppo del peso e del ruolo politico della sinistra rivoluzionaria. Nell'eventualità non auspicabile,

ma comunque probabile, dato l'atteggiamento settario del PDUP, della presentazione di due liste alla sinistra del PCI, l'assemblea esprime la volontà di appoggiare quella lista di movimento che, per la battaglia politica che l'ha preceduta e per il programma che esprime, ha maggiore possibilità di garantire l'unità del movimento e la sua autonomia dalle ipotesi di controllo, condotte avanti dal PCI».

Per la presentazione unitaria mozione della cellula operaria di LC, AO, PDUP, MLS, IV Internazionale e dal collettivo politico operario dell'Alfa Romeo di Arese.

A Torino cinquantadue lavoratori della ILTE, ri-



## Il Comitato Centrale del PDUP sull'unità elettorale

Il Comitato Centrale del PDUP, riunito venerdì scorso sul tema delle elezioni, si è concluso con la decisione di promuovere una consultazione nel partito (nei giorni 3, 4 e 5 maggio) e di riconvocarsi per venerdì 7 per esaminare i risultati delle assemblee provinciali e prendere una decisione. I militanti sono chiamati a pronunciarsi su due mozioni, presentate nel Comitato Centrale rispettivamente da Pintor e da Miniati.

La prima, che « il Manifesto »

chiarezza all'interno del Comitato Centrale del PDUP, della forza di quel sia pur riflesso, della forza di quel pronunciamento di massa che sulla presentazione unitaria è già avvenuto, in decine e decine di assemblee che hanno raccolto la volontà di larghe avanguardie e che costituiscono il vero « fatto nuovo » di questa battaglia sulle elezioni.

Negli ultimi giorni abbiamo d'altra parte assistito, contro questa volontà esplicita del movimento, al molti-plicarsi di grossolane e maldestre pressioni del PCI, rivolte espressamente a interferire e condizionare il Comitato Centrale del PDUP, per farne il tramite di una linea di rottura a sinistra. E' questo il senso reale della scelta a cui sono chiamati i militanti del PDUP.

Quanto alla ipotesi, ripresa nella mozione di Pintor, di accordi per evitare il rischio di dispersione in caso di liste separate, noi non possiamo che ripetere ciò che abbiamo già detto: un simile accordo sarebbe la sanzione del fallimento della battaglia per l'unità, e varrebbe solo a limitare i danni di un simile fallimento. Noi continuiamo ad avere fiducia che a questo non si debba arrivare.



### CHE COS'E IL CAPITALISMO di P. Jalée

L. 1.500

« Questo libro vuole essere accessibile a chiunque, senza alcuna preparazione preliminare. Esso ha tuttavia l'ambizione di dare una visione coerente del modo di produzione e della società capitalisti, non tralasciando nulla di essenziale, ma attenendosi alle strutture e ai meccanismi fondamentali. » (Pierre Jalée)

### Sommario:

Produrre: Con che cosa? Come? - Dall'autoconsumo alla merce - Che cos'è il valore - Una merce unica fra tutte: la forza-lavoro produttrice di plusvalore - Uno strano fenomeno: il profitto - Profitto industriale, profitto commerciale, interesse e profitto bancario - Una spartizione difficile quella del plusvalore - Un paradosso apparente: saggio di profitto che scende e profitti che salgono - Virtù e difetti della moneta - Dal credito all'inflazione - L'accumulazione incontrollata e la crisi - Potenza dei monopoli - La realtà dello Stato borghese - Le classi sociali e la lotta anticapitalistica - L'alienazione generalizzata - L'irrazionalità crescente del sistema - Consigli per proseguire.

Di prossima pubblicazione, dello stesso autore:

### CHE COS'E IL SOCIALISMO

Foro Buonaparte 52 - Milano

## GRUNDIG DI ROVERETO (TR)

### In occasione del blocco dei cancelli

Alle redazioni dei quotidiani:

- Lotta Continua
- IL MANIFESTO
- FRONTE POPOLARE
- QUOTIDIANO DEI LAVORATORI

I sottoscritti operai della Grundig di Rovereto (TN) in occasione del blocco dei cancelli, invitano le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria (LC, PDUP, AO, MLS) a presentare liste e programmi unitari per le prossime elezioni politiche.

Tale iniziativa unitaria deve andare oltre la scadenza elettorale:

— per l'affermazione del governo delle sinistre;

— per risolvere a favore dei bisogni operai lo scontro fra linea revisionista e linea rivoluzionaria;

— per l'abrogazione e non la modifica della legge Reale;

— per l'aborto libero gratuito e assistito;

— contro la svendita dei contratti di lavoro;

— per l'abrogazione dei codici fascisti;

— contro la lottizzazione della RAI-TV per il diritto di informazione a tutte le forze democratiche e antifasciste.

(Seguono sedici firme)

## Comunicato dell'Ufficio Politico della Lega dei Comunisti

L'Ufficio politico della Lega dei Comunisti valuta positivamente gli sviluppi della battaglia per la presentazione unitaria dei rivoluzionari alla prossima scadenza elettorale. Tale battaglia, portata avanti coerentemente dalla nostra organizzazione insieme alle altre forze m.l., attraverso la proposta del fronte, battendosi contro ogni pregiudizio e ogni divisione così come contro l'ipotesi di due liste separate, con concrete iniziative per l'allargamento di D.P. all'Ufficio di Consultazione delle organizzazioni m.l. Tale proposta da un lato esprime un serio sforzo di LC per tener conto, anche con concessioni, di divergenze e difficoltà politiche reali, dall'altro è nella sostanza convergente e mediabile con le proposte di AO e dell'Ufficio di Consultazione, per un accordo centrale con LC, atto a garantire la presenza generalizzata sul territorio nazionale, nelle liste di D.P.

Questa proposta si pre-

pone politiche unitarie. Il risultato più significativo di questo dibattito è che oggi, come dimostra l'ultimo C.C. del PDUP, solo la maggioranza di questo partito si oppone ancora, da posizioni di chiusura non accettabili, a riconoscere come terreno di mediazione e di ri-composizione unitaria la proposta del compagno A. Sofri, fatta propria e riproposta dalla stessa minoranza del PDUP in sostanziale convergenza con AO, LC e l'Ufficio di Consultazione delle organizzazioni m.l. Tale proposta da un lato esprime un serio sforzo di LC per tener conto, anche con con-

cessioni, di divergenze e difficoltà politiche reali, dall'altro è nella sostanza convergente e mediabile con le proposte di AO e dell'Ufficio di Consultazione, per un accordo centrale con LC, atto a garantire la presenza generalizzata sul territorio nazionale, nelle liste di D.P.

Questa proposta si pre-

## Avvisi ai compagni

FILMATO SULLA MANIFESTAZIONE DEL 3 APRILE

E' a disposizione un filmatore 16 mm., sonoro sulla manifestazione delle 50 mila donne del 3 aprile a Roma. Il costo è di 57 mila lire, la durata di 15 min. Si può prenotare il filmato al numero del Cine-giornale Cinecronache 06/58 06 601.

ROMA LAVORATORI DELLA SCUOLA

Mercoledì 5 via degli Argenti 19. Tutti i compagni della provincia che lavorano nella scuola (docenti e non, maestri, matrone, concorsisti), sono convocati con priorità rispetto a ogni altra attività, ad un incontro con l'ufficio politico. O.d.g.: elezioni e organizzazioni.

Firenze, 1-5-76

## Assemblee a Livorno e Lentiai

A Livorno, venerdì 30 aprile 200 compagni hanno partecipato all'assemblea per la presentazione unitaria dei rivoluzionari alle elezioni, convocata da Lotta Continua e IV internazionale. Completa l'assenza di contributi da parte dei compagni del PdUP, che pure avevano assicurato la loro partecipazione per continuare il confronto già iniziato in una precedente assemblea convocata per la costituzione di D.P.

Hanno parlato un rappresentante dell'organizzazione democratica dei radicati, delle due caserme di Livorno, una rappresentante del coordinamento delle compagnie

femministe e un compagno portuale. In tutti c'era la necessità di una presentazione unitaria come esigenza e volontà del movimento. In particolare il compagno portuale ha centrato il tema della costruzione del partito rivoluzionario, del suo rapporto col movimento della elaborazione di una linea di massoneria.

Alla Società Operaia di Lentiai, Belluno, cento operai ad un dibattito organizzato da L.C. e OC (m.l.). Nel generale pronunciamento per una presentazione unitaria significative mozioni dai circoli popolari di Trichiana e Agordi e assenza dei rappresentanti del PdUP.

Per l'unità dei rivoluzionari, il compagno Giovanni del PdUP, del nucleo disoccupati organizzati del cantiere ICIM.

Direttore responsabile: Alexander Langer - Tipi-Lito ART-PRESS.

Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.

Prezzo all'estero:

Svizzera Italiana Fr. 1.10

Abbonamento semestrale L. 15.000

annuale L. 30.000

Paesi europei:

semestrale L. 21.000

annuale L. 36.000

Redazione 5894983 - 5892857

Diffusione 5800528 - 5892393

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a Lotta CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.



# In tutta Europa, non una festa del lavoro, ma una giornata di lotta contro l'internazionale dei padroni, l'imperialismo e i suoi servi

## In piazza tutta la forza e le contraddizioni del proletariato spagnolo

(dal nostro inviato)

BARCELLONA, 3 — In piazza qui a Barcellona sabato scorso eravamo in 20-30.000; ma è possibile che fossero anche il doppio o la metà. A differenza dell'1 e dell'8 febbraio infatti, non si è riusciti a raggrupparsi in corteo. Anche la polizia ha impedito molto da quelle giornate, riuscendo questa volta a impedire che le decine e decine di piccole e brevissime manifestazioni confluissero nelle quattro piazze stabilite. Solo il concentramento indetto dalle associazioni dei vicini, che raggruppava più di 2.000 compagni, è riuscito, immettendosi nelle vie strette e tortuose del centro storico, a sfuggire per più di mezz'ora alla caccia della polizia. Di una enorme caccia all'uomo infatti si è trattato.

Dalle dieci del mattino alle tre, e poi anche di sera, un incalcolabile numero di automezzi della polizia sfrecciava a velocità pazzesca per tutta la città, sparando lacrimogeni e palle di gomma senza neppure fermarsi, lanciandosi contro chiunque avesse un aspetto « di sinistra », perfino contro la gente alle ferme degli autobus. Per ore l'ululato delle sirene è stato continuo. Gruppi di fascisti e polizia in borghese hanno sparato più di una volta. Gli episodi di brutalità inumana sono parecchi. A Cornellà la polizia ha preso d'assalto un club giovanile, mandando all'ospedale 12 bambini di cui alcuni subnormali, che in quel locale stavano partecipando a un corso terapeutico.

Per gesto d'oltraggio il prete Xirinches, candidato al premio Nobel per la pace, è stato spogliato completamente e picchiato: ancora quando era nella camionetta che lo portava al commissariato. Un compagno di 28 anni è stato ucciso. La versione ufficiale, rigidamente imposta a tutta la stampa, parla di suicidio: improvvisamente impazzito egli si sarebbe buttato dalla finestra cacciando per caso proprio sopra una



jeep della polizia. Ma numerose sono le prove dell'assassinio.

« La strada è mia e ne faccio ciò che voglio », aveva detto Fraga Iribarne solo qualche giorno fa. Ma la strategia del terrore che ha dovuto usare mostra tutta la sua debolezza politica e la paura con cui il regime aspettava il primo maggio. Da tempo tutto l'arsenale intimidatorio lavorava a pieno ritmo: in questi ultimi dieci giorni il numero dei detenuti politici è sicuramente più che raddoppiato.

Significativamente sono stati arrestati anche alcuni esiliati, cui era stato concesso il ritorno in patria, senza che nulla avessero commesso. Non si è temuto neppure il ridicolo: centinaia di feste del tutto gratuite sono state indette in commemorazione di S. Giuseppe artigiano (così infatti l'ipocrisia franchista e vacanca ha trasformato il primo maggio). Perfino la televisione ha collaborato mandando in onda il 30 aprile un film di successo fino a tarda notte.

Anche le cosiddette opposizioni moderate hanno fatto la loro parte. Il PSOE, in cambio di una non adesione alle manifestazioni di piazza, ha potuto tranquillamente commemorare il proprio fondatore Pablo Iglesias. La repressione ha avuto solo

una significativa eccezione: la città di Vittoria. Qui, dopo un funerale assembla nella cattedrale per le vittime del marzo scorso, diecimila operai sono sfilati in un corteo indetto dalle commissioni rappresentative chiedendo la liberazione del compagno ancora in carcere, senza che nessun poliziotto si facesse vivo. Al contrario, nel resto della Spagna, comandando gli arresti effettuati sabato, si rasenta il migliaio: cento solo a Barcellona, 150 a Madrid, 40 a Valencia, ecc.

Anche al sud, specialmente a Siviglia e Granada, si sono avute importanti e numerose mobilitazioni. È stata una battaglia che il regime ha vinto solo a metà; da una parte ha dimostrato di poter ancora utilizzare a fondo la repressione, ma dall'altra non è riuscito a ricreare in pieno il clima di paura del franchismo. Il coraggio e l'audacia con cui i compagni (molti dei quali operai) si lanciavano nella strada qui a Barcellona con la bandiera rossa a poche decine di metri dai mitra della polizia, provano che indietro non si torna in ogni caso che la fiducia e la forza conquistate in questi mesi sono molto solide.

Anche per il movimento di classe però, si è trattato di una vittoria a metà. Ci si aspettava che il primo

maggio potesse catalizzare spontaneamente le esigenze politiche sorte nella lotta di questi ultimi mesi. Ci si aspettava cioè qualcosa in più di una riedizione delle giornate pure importanti dell'uno e dell'otto febbraio. Ma, se si è dimostrata ancora una volta la propria forza, non si è fatto il passo in avanti che tutti si attendevano. I commenti sono quindi di ora impossibili. Pesa la divisione con cui il movimento di classe ha affrontato questo scontro: solo a Barcellona si è riusciti a imporre una convocazione unitaria, mentre a Madrid ogni partito ha indetto un proprio concentramento. Pesa anche la divisione che il PCE continua a avallare nella stessa lotta sindacale: qui a Barcellona, solo per fare un esempio, il contratto dei metalmeccanici viene in questi giorni gestito in modo del tutto separato tra grandi e piccole aziende, naturalmente isolando queste ultime. Attorno alle deboli barricate di sabbia la sensazione era di non possedere ancora un livello di organizzazione adeguato ad uno scontro tanto violento con il regime. Gli operai sottolineavano il dislivello con la forza che si ha in fabbrica. Le vittorie che si continuano ad ottenere sono grandi. Alla Seat ad esempio in questi giorni riassunti tutti i licenziati dal '69 in poi, anche i famosi sei cento licenziati nel gennaio '73 nel pieno delle lotte contrattuali. Per il proletariato di Barcellona è una conquista di dimensioni storiche, che conclude anni di continua mobilitazione. Le avanguardie che ritornano al loro posto di lavoro sono accolte con assemblee entusiaste e commoventi. Ma questa forza in fabbrica da sola non riesce a superare i problemi politici di uno scontro diretto con il regime. E questo il commento più frequente raccolto dopo la giornata del primo maggio, che probabilmente segnerà l'inizio di una fase di profonda riflessione all'interno del movimento.

## Portogallo: un giorno di lotta a Lisbona e nel sud contadino

(Dal nostro inviato)

LISBONA, 3 — In tutte le città, nei paesi, nelle cooperative agricole del sud, il primo maggio ha visto centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori in piazza. Erano in molti a ricordare la grande mobilitazione del primo maggio del '74, pochi giorni dopo la caduta del fascismo. Contro il fascismo, unità dei lavoratori, difesa della riforma agraria, delle nazionalizzazioni, applicazioni dei contratti e del controllo operaio, lotta contro il carovita: queste le parole d'ordine più gridate.

La mattina del primo maggio a Lisbona, di fronte alla sede centrale del Partito Comunista, è esplosa una bomba causando un morto e sei feriti.

E' la terza bomba nel giro di poche settimane. La prima nel nord ha ucciso un candidato dell'UDP, la seconda all'ambasciata di Cuba a una settimana dalle elezioni, la terza oggi in una via centrale della capitale. Nessuno ha rivendicato l'attentato anche se non si nutrono dubbi sulla natura fascista delle bombe.

Oggi la destra compie criminali atti, minaccia fisicamente lavoratori e militanti della sinistra, godendo dell'appoggio tecnico e politico non solo delle note organizzazioni fasciste ELP-ELPD, ma anche dei torturatori ex poliziotti della PIDE di Salazar oggi in libertà.

A Lisbona il 1° maggio si sono avute diverse manifestazioni. Oltre al gigantesco corteo sindacale con gli striscioni sindacali di categoria e le bandiere nazionali, si sono svolte altre manifestazioni, la più numerosa delle quali è stata quella convocata dalla UDP, dal MES e dal PRP in piazza del Commercio. Numerose le commissioni di quartiere, presenti alcuni sindacati di categoria, buona e combattiva presenza di operai insieme a moltissimi proletari. « Non abbiamo aderito alla manifestazione degli altri sindacati perché riteniamo che il 1° maggio non sia un giorno di festa, ma di lotta, così come lo è stato negli anni passati, anche sotto il fascismo. Questo è un giorno di lotta con-

tro la repressione, contro il carovita, contro la NATO, per la indipendenza nazionale », sono le parole di un operaio nel comizio finale. Numerosi cartelli con la scritta « Otelo, per la presidenza della repubblica », non lasciano dubbi sulla volontà di questi partiti e di larghi settori di massa di appoggiare la candidatura dell'ex comandante del COPCON. Otelo de Carvalho per ora non si è pronunciato.

Ancora non hanno espresso la loro posizione, rispetto al futuro presidente della repubblica il PC e il PS, ma tutto fa pensare che tra pochi giorni comunicheranno la loro decisione. Dopo i militari e il PPD, la candidatura del capo di stato maggiore dell'esercito, Eanes, potrebbe godere anche dell'appoggio del fascista CDS che ha fatto sapere che intende appoggiare una personalità al di sopra delle parti.

Nelle cooperative e nelle unità collettive di produzione i contadini dell'Alentejo hanno festeggiato a modo loro il primo maggio: gran festa nei paesi, vendita di prodotti a basso prezzo, proiezioni di film e documentari sulle cooperative.

Molte delle unità collettive di produzione hanno festeggiato nello stesso giorno il primo anniversario di fondazione, di occupazione dei latifondi. Le difficoltà di un anno di lavoro, i malumori e le incertezze, la politica di un governo che fa finta di dare e che tenta disperatamente di cacciare indietro i contadini, sono al centro di un dibattito che esprime la volontà di uscire dall'isolamento delle cooperative e di andare in paese dove è il cuore della vita politica.

Nella maggior parte dei casi i cooperativi hanno offerto gratuitamente i loro prodotti, la carne, il pane, ecc. agli altri lavoratori del paese « anche se in passato ci hanno accusato di essere ladri e di rubare le terre ai legittimi proprietari.

Ora i nostri compagni devono rendersi conto che si coopera perché si aboliscono i padroni, per stare e vivere più felici » sono le parole di molti dei contadini.

## Germania - La lezione dei tipografi

Più che dalle manifestazioni (comunque superiori per partecipazione rispetto agli anni scorsi) il primo maggio in Germania federale è stato segnato dalla durissima lotta dei tipografi. Da mercoledì non esce un giornale, in seguito alla serrata decisa dai padroni contro i primi scioperi articolati per il contratto. Un solo quotidiano ha circolato, con una sorta di « diffusione militare », ed è quello prodotto autonomamente dai tipografi di Colonia; nulla di rivoluzionario, sia chiaro, ma pur sempre un respiro di aria fresca in una Germania dominata dai quotidiani parafascisti di Springer. I tipografi hanno partecipato in modo massiccio alle manifestazioni, imponendo ovunque le loro parole d'ordine.

Oggi, l'agitazione, una grossa novità in un panorama di classe che era stata negli ultimi mesi piuttosto tetro, si avvia alla

### Cisgiordania.

## Un primo maggio di resistenza popolare

Un primo maggio di lotta, macchiato ancora una volta dal sangue di un giovane palestinese assassinato, a Nablus, dalle forze di occupazione israeliane.

La giornata di lotta per la terra indetta per il primo maggio ha visto scendere in piazza ancora una volta in Cisgiordania la popolazione araba con un coraggio e una combattività che sembra ormai essere cento volte più forte delle feroci repressioni sioniste. Ancora una volta alle pietre, ai copertoni infiammati, agli slogan dei giovani e dei lavoratori palestinesi, le truppe israeliane hanno risposto con le raffiche di mitra. Ma gli omicidi perpetrati dai sionisti non sono in grado di

## Etiopia: la polizia spara sui proletari

ADDIS ABEBA, 3 — La polizia del regime etiopico ha aperto il fuoco, il primo maggio, sulle decine di migliaia di persone che manifestavano nelle strade della capitale. Un proletario è morto, decine sono rimasti feriti, parecchi gli arrestati. A quello che risulta dalle sibilline dichiarazioni ufficiali, « incidenti » analoghi si sono ripetuti in altre città etiopiche. Il primo maggio dell'anno scorso i militari avevano cercato di accreditare un carattere « nazionalpopolare » della festa dei lavoratori, di farne un'occasione per consolidare la base sociale del regime; già allora vi erano state grosse espressioni di protesta contro il governo, ma non si era arrivati a scontri. Ora il regime, a pochi giorni dalle dichiarazioni sul proprio carattere « socialista », spara sulla folla.

La colpa, secondo i comuniti, sarebbe di « elementi anarchici » se non « asserviti alla reazione », che avrebbero cercato di sviare il significato della manifestazione. Ma il fatto è, prima di tutto, che gli « elementi anarchici » sono in realtà i compagni comunisti del Partito Rivoluzionario del Popolo Etiopico, in secondo luogo che il fuoco è stato aperto in modo indiscriminato, il che conferma quanto si stia allargando la presa popolare e proletaria della campagna del P.R.P.E. per la fine della dittatura militare, la riforma agraria, l'autodeterminazione nazionale, il controllo operaio sui mezzi di produzione.

Tutta la mistificazione interclassista su cui cerca di fondarsi la giunta, sta crollando: il massacro del primo maggio ne è una conferma tragica ed evidente.

Il fascista Ronald Reagan ha clamorosamente vinto contro Ford le « primarie » del Texas in campo repubblicano. Tra i democratici, Carter ha vinto di nuovo in modo netto, e prospettandosi come un avversario durissimo per chi ancora spera (come Humphrey e forse Jackson) in una « chiamata » da parte della « convenzione » — che è una specie di congresso quadriennale del partito, destinato appunto a stabilire la candidatura ufficiale.

Poiché le elezioni americane, nonostante i loro meccanismi complicatissimi, ci interessano da vicino, non foss'altro per il fatto che il massimo terreno di confronto è proprio la politica estera, è forse bene cercare di fare schematicamente il punto sulla situazione. In campo repubblicano, dove lo scontro si è ormai nettamente polarizzato tra il settore legato al grande capitale multinazionale, rappresentato da Ford, e il settore del piano elettorale, questo si tradurrà necessariamente in un'ulteriore accentuazione dei toni aggressivi, anche per l'Europa occidentale, che è il punto di frizione tra le superpotenze a cui i guerrafondai guardano da sempre con più attenzione.

In campo democratico, Carter è ormai solo a condurre le primarie: Jackson dopo le seccate sconfitte subite, ha ripiegato sulla tattica di Humphrey, quella di aspettare un « chiamata » della convenzione; ma siccome lo stesso Humphrey ha chiarito che la sua tattica non è cambiata, i due rischiano di togliersi spazio a vicenda, anche perché la possibilità che la convenzione « chiami » un nome al di fuori delle primarie è legata con la mancanza di un candidato unificante; e la prospettiva di una marcia trionfale di Carter nelle prossime primarie rende più remota questa ipotesi. Ma che politica porterà avanti Carter se sarà nominato candidato, come è ormai probabile salvo una « rivolta » di sindacati e « apparatchiki » per Humphrey? Il dato chiaro

## Primarie USA - Il fascista Reagan batte il reazionario Ford in Texas

è che si tratta di un candidato privo di un preciso programma, buona parte del cui richiamo sugli elettori è destinato dalla relativa « novità » della sua faccia. L'impressione è che egli stia prendendo

a prestito spezzi di programma dei suoi concorrenti, anche in relazione agli sviluppi in campo repubblicano. Così sull'Italia ha dichiarato di non accettare una politica di eccessiva chiusura « preventiva » al PCI. In sostanza, se sarà presidente, ha fatto capire che preferirà, rispetto al nostro paese, la via del condizionamento « morbido » diplomatico-finanziario, piuttosto che quella palesemente aggres-

siva. Ma anche su questo tipo di dichiarazioni non c'è assolutamente da fidarsi. Pochi come lui sono riusciti nel corso di una campagna elettorale e contraddirsi così sistematicamente.

## Libano: la sinistra conquista, in battaglia, nuove posizioni

BEIRUT, 3 — Divampa

di nuovo la battaglia nel-

le strade della capitale libanese. Negli ultimi due giorni di combattimenti i morti sono stati oltre duecento, mentre gli scontri non sembrano diminuire di intensità; al contrario, dai primi rapidi scambi di colpi di armi leggere si è passati al cannoneggiamento con

mortai e armi pesanti.

Gli scontri a fuoco sono stati particolarmente duri nella zona del porto che era controllata dai falangisti e che dalle prime ore di ieri è parzialmente sotto il controllo dei gruppi armati della sinistra. E' in questa zona l'epicentro dei combattimenti, è qui che è concentrato il grosso delle forze. La pre-

sa del porto sarebbe una importante vittoria per la sinistra e taglierebbe la parte dei rifornimenti alle bande fasciste della Falange.

La ripresa dei combattimenti coincide con due avvenimenti importanti; il primo è la decisione di rinviare la elezione del nuovo presidente della repubblica, alla quale si era



opposti soltanto i gruppi dell'estrema destra, l'altra parte l'ritorno nella capitale libanese dell'invitato USA, Brown. L'arrivo di quest'ultimo ha segnato una nuova alzata di testa della destra, anche se è chiaro che l'iniziativa diplomatica, sia degli Stati che della Siria, ha lasciato il posto, per il momento, alla verifica dei rapporti di forza tra le forze in campo libanesi. D'altra parte l'iniziativa degli Stati Uniti è largamente limitata dalla campagna elettorale in corso negli Stati Uniti per la presidenza della repubblica e dalla crisi profonda che sta vivendo il suo guardiano nella zona, Israele, lacerato dalla esplosione tumultuosa delle contraddizioni con le popolazioni palestinesi.

E' chiaro, ancora una volta, che la sinistra sta cercando di cogliere, prima che venga ristabilita una nuova tregua, tutti i successi militari possibili da gettare sul tavolo delle trattative. Per la destra si tratta ora, con mille contraddizioni e con una spaccatura profonda tra settori moderati e reazionisti, di scegliere se affrontare la guerra civile con la prospettiva di una partizione ogni giorno militarmente più difficile o trattare su quello che ancora può essere mediato.

SABATO 8 A MARGHERA

# Assemblea di tutti i delegati e le avanguardie del no al contratto Fulc

Compagni operai,

la risposta di massa all'accordo siglato dalla Fulc è stata chiara: decine di migliaia di operai, decine di CdF e di strutture di base hanno detto no!

Dopo 120 ore di sciopero, che la Fulc nazionale ha fatto di tutto perché non fossero gestite in modo duro ed autonomo dalle assemblee operaie e dai CdF si è arrivati alla firma: agitando la necessità di chiudere in fretta e ad ogni costo, per non interferire nella scadenza elettorale, accettando il ricatto padronale della gravità della crisi economica e politica e delle minacce reazionarie.

1) Non solo non si porta avanti la spinta operaia per forti aumenti salariali, mentre il governo Moro colpisce duramente i consumi popolari, la svalutazione della lira voluta dalle centrali imperialistiche taglia il valore dei nostri salari e si prevede una ripresa dell'inflazione dell'ordine del 20-30 per cento per l'anno in corso, ma la già esigua rivendicazione delle 30.000 lire viene ridotta a 25.000, scaglionate, come elemento distinto dalla retribuzione insieme alle 12.000 lire della contingenza, scagionate per la 2a volta, e soprattutto legate alla presenza per più di un anno!

Si accettano quindi buona parte delle controproposte padronali avallando la campagna portata avanti dagli industriali sulla riduzione del « costo del lavoro » e contro l'assenteismo.

2) La pur limitata riduzione d'orario richiesta per i turnisti che lasciavano comunque intatta la turnazione per nove mezze squadre con tutto quello che comportano in termini di mobilità e cumulo mansioni, viene semplicemente cancellata.

3) La revisione dell'inquadramento unico con la riduzione a 5 livelli parametrali, viene rinviata al prossimo contratto; persino l'abolizione dell'ultima categoria viene rinviata al 78!

3) Si sancisce il blocco della contrattazione aziendale sul premio di produzione per più di un anno.

4) Tutto questo in cambio di « diritti di informazione » che tagliano fuori tutti i CdF delle aziende con meno di 500 operai, quelle fra l'altro più colpite dalla ristrutturazione selvaggia dai licenziamenti e dalla CI, mentre anche per quelle con più di 500 operai si concede agli industriali la possibilità di fornire l'informazione negli incontri annuali con la Fulc nazionale a livello di gruppo saltando il CdF.

5) Per gli appalti e le manutenzioni la Fulc condivide le esigenze padronali di razionalizzazione che comportano licenziamenti per le ditte di appalto e peggioramento delle condizioni di lavoro per quei pochi che vengono assunti come per gli operai chimici che attualmente svolgono lavori di manutenzione; si tratta di una generalizzazione a livello di contratto nazionale del famigerato accordo di Marghera violentemente contestato dagli operai. La subordinazione alle esigenze padronali di riconquista dell'efficienza e della produttività a spese delle conquiste e della forza della classe operaia non poteva essere più ampia.

Compagni operai,

abbiamo assistito in questi mesi ad una profonda involuzione dei rapporti tra base e vertice, tra categorie e confederazioni.

La linea politica del PCI che prevedeva prima il sostegno al governo antipopolare di Moro ed ora si appresta nella prospettiva di partecipare direttamente al governo a sacrificare la difesa degli interessi operai al compromesso con gli industriali ha diretto questo processo di svuotamento del ruolo autonomo del sindacato.

Le confederazioni hanno imposto dall'alto limiti rigorosi alle stesse piattaforme, sono intervenute pressantemente su tutto lo svolgimento delle trattative fino alla conclusione avvenuta simbolicamente, per le sue linee generali, tra Lama, Storti e Vanni ed Agnelli.

Si limita formalmente il ruolo dei CdF bloccando per un anno la contrattazione aziendale, e ci si predisponde attraverso gli scaglionamenti e gli « impegni politici » a paralizzare fino al prossimo contratto la lotta di fabbrica. I CdF esclusi dalla grande conquista dei diritti di informazione si troverà a doverne gestire gli effetti, come nel caso degli accordi per le Manutenzioni a Marghera.

Il sindacato che esce dalla firma di questo contratto è un sindacato pronto a gestire un ruolo subalterno di collaborazione di vertice col nuovo governo e di controllo di un vasto processo di riconversione poggiato sul soffocamento delle esigenze di classe e sulla svendita delle conquiste e della forza acquisite in questi anni di lotta dalla classe operaia.

E' contro questa prospettiva politica, solo apparentemente « realistica » in realtà avventurista e perniente, che hanno votato no centinaia di assemblee dal Petrolchimico e la Fertilizzanti di Marghera, alla Montedison di Castellanza (Va), dalla Montefibre di Pallanza, alle decine di piccole fabbriche milanesi e toscane, alla Snia di Villacidro (Ca), ai turnisti della Sincat di Siracusa e a tantissime altre.

E' a tutti quei delegati e avanguardie che rifiutano la prospettiva fallimentare della Fulc che, si rivolge l'invito a partecipare ad una grande assemblea operaia a Marghera per sabato prossimo (definiremo in breve luogo ed ora) dove:

1) Raccolgere tutto quel tessuto di compagni che nel no all'accordo Fulc hanno espresso la volontà di andare avanti di approfondire il confronto e la discussione tra i compagni di base.

2) Sviluppare l'analisi sul movimento e sulle prospettive di ripresa della lotta, sui temi centrali del salario e dell'organico.

3) Definire un programma generale in rapporto con i mutamenti del quadro politico nella prospettiva del PCI al governo e della funzione che viene affidata al sindacato.

4) Stabilire forme permanenti di coordinamento e di informazione che vadano oltre le tradizionali strutture della Fulc.

Operai e delegati di Lotta Continua delle fabbriche chimiche

# MANTOVA - Attentato fascista ai Circoli Ottobre

MANTOVA, 3 — Un attentato incendiario è stato compiuto, verso le due dell'altra notte, contro la sede del Circolo Ottobre di Mantova con stracci imbevuti di benzina, i danni ammontano a L. 700.000.

L'attentato alla sede del Circolo Ottobre, è la dimostrazione palese di come reagisce l'intolleranza nei confronti di un organismo che intende fare i conti con la cultura, con la politica, non in astratto ma in concreto, cioè a ridosso delle situazioni, dei fatti anche quotidiani. I compagni del C.O. scrivono: « il Circolo Ottobre non è un partito, non è una sede di partito; quale significato assume allora la violenza fascista? E' violenza compiuta contro un organismo che disturba, che mantiene in piedi le idee, che

stimola il confronto, che raccoglie una serie di istanze che salgono dalla base, che cerca di dare un senso alle esigenze soprattutto del proletariato giovanile. Nella sede del Circolo Ottobre di Mantova si riuniscono quasi quotidianamente collettivi studenteschi, il comitato popolare di difesa della donna, e il coordinamento dei collettivi femministi. Il Circolo Ottobre esprime quindi un movimento e nel movimento si inserisce con l'intento di fare chiarezza, di presentare i risultati più validi e vivi della cultura di oggi.

Il fascismo si oppone a qualsiasi tentativo di porre l'uomo nella condizione di usare il proprio cervello, che cerca di dare un senso alle esigenze soprattutto del proletariato giovanile. Nella sede del Circolo Ottobre di Mantova si riuniscono quasi quotidianamente collettivi studenteschi, il comitato popolare di difesa della donna, e il coordinamento dei collettivi femministi. Il Circolo Ottobre esprime quindi un movimento e nel movimento si inserisce con l'intento di fare chiarezza, di presentare i risultati più validi e vivi della cultura di oggi.

Il fascismo si oppone a

tura e cittadini antifascisti, a sottoscrivere somme di denaro che ci permetta di rendere al più presto funzionante la sede del circolo. Proponiamo alle forze politiche della sinistra di trasformare unitariamente il concerto di Tony Espósito di martedì 4 in una manifestazione antifascista ».

Come risposta immediata all'attentato c'è stato un corteo di mille studenti con manifestazione e presidio antifascista in piazza durante il quale si è organizzata una raccolta di firme per vietare la parola ai fascisti durante la campagna elettorale.

# Casarsa: sciopero del rancio alla caserma "Trieste"

Sono tre i soldati arrestati per la manifestazione del 3 aprile

PORDENONE, 3 — E' salito a tre il numero dei soldati arrestati a Pordenone: a Gigi Giuliano, si sono aggiunti Carlo Viscosi della « Fiore » e il volontario a ferma prolungata Emiliozzi dell'VIII bersagliere. L'imputazione è la stessa per tutti e tre: adunata sediziosa. Tutti e tre erano stati fermati a Udine sabato 3 aprile a 3.400 metri dalla manifestazione regionale di Lotta Continua contro la repressione nelle caserme.

Sono stati prima puniti per « fuori presidio », poi separati dai loro comilitoni e quindi arrestati nel più assoluto segreto. Per tutti e tre si tratta di una assurda montatura, fatta per colpire delle avanguardie reali del movimento. E' un esempio di quale strada intendono percorrere le gerarchie in questa campagna elettorale: quella della repressione dura, per tenere dimenticare il movimento dei soldati, di isolarlo e di distruggere l'appoggio esterno che sono creati con le lotte degli ultimi mesi. In questo senso vanno intese

anche tutte le provocazioni di cui, da un po' di tempo a questa parte, vengono fatti segno i compagni di Lotta Continua che intervengono tra i soldati: dal divieto di accesso il 25 aprile alla caserma « Martelli » in un giorno in cui era aperta alla popolazione ad una serie di denunce che cominciano ad arrivare e che erano state fino ad oggi tenuta da parte in attesa di tempi migliori.

I soldati però la campagna elettorale vogliono condurla in prima persona mettendo al centro il programma con cui dovranno fare i conti sia le gerarchie che tutte le forze che chiederanno il loro voto. Un programma che è soprattutto di lotto, un programma che ha al centro il diritto alla rappresentanza elettiva e revocabile nelle caserme, la lotta alla ristrutturazione e per il miglioramento delle condizioni di vita, per la caccia degli ufficiali fascisti.

Questo è quello che emerge dalla discussione dei proletari in divisa per preparare la seconda as-

semblea nazionale. Questo è quello che era al centro della lotta dei soldati di Casarsa venerdì 30 alla caserma « Trieste », dove il novanta per cento dei soldati dell'artiglieria e il 50 per cento di quelli del raggruppamento servizi hanno fatto lo sciopero del rancio.

E' solo il primo passo che i soldati di Casarsa per preparare la assemblea nazionale e quella regionale. La lotta di Casarsa assume una importanza particolare perché viene dopo un periodo di scarsa iniziativa del movimento dei soldati dell'Ariete, soprattutto dopo solo due settimane che alla « Trieste » erano stati arrestati due compagni. Non è un caso che questa ripresa di iniziativa venga proprio dalla « Trieste », una caserma che è sempre stata alla testa di tutte le mobilitazioni e che ha sempre saputo porsi come punto di riferimento, non solo del movimento in Friuli, ma anche a livello nazionale, per la forza e la capillarità dell'organizzazione dei soldati al suo interno.

La mezz'ora inoltre assorberà le pause già previste per il pranzo, non quello concesso per altri motivi. Nessuna riduzione d'ora-

genza doveva avvenire anch'esso alla firma del contratto è rimandato alla fine del contratto stesso (1-1-1979) così come volevano i padroni, privando gli operai di circa 45.000 lire.

Il limite è ridotto a 200 addetti per le informazioni sul decentramento e sulla mobilità. Il sindacato ha già escluso ogni contrattazione di queste informazioni.

ORARIO

La riduzione di mezz'ora giornaliera per i turnisti (150.000 di cui 120.000 sono dipendenti della FIAT) dovrebbe entrare in vigore solo dal 1 luglio 1978 mantenendo la stessa produzione e secondo regole che padroni e sindacati concordano a maggio del 1978 prevedendo esplicitamente fin d'ora « soluzioni transitorie e articolate nel tempo, recuperi e accantonamenti ».

La mezz'ora inoltre assorberà le pause già previste per il pranzo, non quello concesso per altri motivi. Nessuna riduzione d'ora-

genza doveva avvenire anch'esso alla firma del contratto è rimandato alla fine del contratto stesso (1-1-1979) così come volevano i padroni, privando gli operai di circa 45.000 lire.

Il limite è ridotto a 200 addetti per le informazioni sul decentramento e sulla mobilità. Il sindacato ha già escluso ogni contrattazione di queste informazioni.

ORARIO

La riduzione di mezz'ora giornaliera per i turnisti (150.000 di cui 120.000 sono dipendenti della FIAT) dovrebbe entrare in vigore solo dal 1 luglio 1978 mantenendo la stessa produzione e secondo regole che padroni e sindacati concordano a maggio del 1978 prevedendo esplicitamente fin d'ora « soluzioni transitorie e articolate nel tempo, recuperi e accantonamenti ».

La mezz'ora inoltre assorberà le pause già previste per il pranzo, non quello concesso per altri motivi. Nessuna riduzione d'ora-

genza doveva avvenire anch'esso alla firma del contratto è rimandato alla fine del contratto stesso (1-1-1979) così come volevano i padroni, privando gli operai di circa 45.000 lire.

Il limite è ridotto a 200 addetti per le informazioni sul decentramento e sulla mobilità. Il sindacato ha già escluso ogni contrattazione di queste informazioni.

ORARIO

La riduzione di mezz'ora giornaliera per i turnisti (150.000 di cui 120.000 sono dipendenti della FIAT) dovrebbe entrare in vigore solo dal 1 luglio 1978 mantenendo la stessa produzione e secondo regole che padroni e sindacati concordano a maggio del 1978 prevedendo esplicitamente fin d'ora « soluzioni transitorie e articolate nel tempo, recuperi e accantonamenti ».

La mezz'ora inoltre assorberà le pause già previste per il pranzo, non quello concesso per altri motivi. Nessuna riduzione d'ora-

# La vita di Gaetano Amoroso: un militante antifascista

Oggi gli interrogatori dei 9 fascisti assassini che devono rispondere di omicidio aggravato.

Il sostituto procuratore della Repubblica De Liguori interrogherà domani i nove fascisti del Fronte della Gioventù arrestati per l'accostamento del compagno Gaetano Amoroso, per contestare loro i reati di concorso in omicidio aggravato, tentativo di omicidio plurimo e detenzione di coltello abusivo.

Nella mattina all'istituto di medicina legale verrà effettuata la perizia sulla salma di Gaetano; solo dopo l'autopsia verrà data l'autorizzazione per i funerali.

MILANO, 3 — Gaetano Amoroso aveva 21 anni, era figlio di lavoratori, era un compagno come tanti, troppi altri, assassinati a

freddo dai fascisti. Da giovane aveva fatto il boy scout, fino a quando non aveva conosciuto alcuni compagni del quartiere, tra i quali Luigi Spera e Carlo Palma accostellati anche essi dal commando del MSI. Insieme si erano messi circa due anni fa, a fare lavori di quartiere, soprattutto antifascista, e si erano rivolti al comitato di quartiere Dateo Venezia, che aveva sede a pochi metri dal luogo dell'accostamento. Era un compagno che nel quartiere Dateo viveva, giocava al pallone, andava al bar, andava a scuola, non aveva mai nascosto le sue idee, era conosciuto da tutti, per questo l'hanno ucciso. Da due anni a questa parte tutte le mani-

festazioni antifasciste organizzate in quartiere lo avevano visto tra i più attivi e intransigente. Poco tempo fa aveva tentato di tagliarsi i capelli da solo, per risparmiare i soldi dei barbiere, e aveva finito per riparsi quasi a zero.

Era disoccupato e andava a scuola di sera, qualche volta « bigiava » per partecipare alle riunioni del CRA (Comitato Rivoluzionario Antifascista). Il CRA aveva fondato proprio lui e una decina di altri compagni che erano poi usciti dal comitato di quartiere Dateo Venezia privilegiando l'intervento antifascista. Prima che fosse accostellato aveva partecipato assieme a tutti i compagni della zona Dateo Venezia a una manifestazio-

ne contro la legge Reale, nel corso della quale c'era stata una provocazione fascista; martedì sera si era trovato assieme ad altri compagni del CRA anche in seguito a questa provocazione, per standere il testo di un manifesto che doveva mettere in guardia tutti gli antifascisti del quartiere contro le provocazioni che ci sarebbero state in queste settimane. Mezz'ora dopo che era uscito dal CRA è stato accoltellato.

Questa mattina gli studenti della zona Lambrera si sono concentrati al Caterina di Siena per andare a cancellare le scritte fasciste di via Lombardia. La polizia ha impedito questa azione, permettendo solo la permanenza nella piazza Durante, antistante la scuola. Da lì gli studenti hanno dato vita a una ronda che ha circondato la « zona proibita » facendo pulizia di tutte le scritte fasciste. La forza pubblica continua invece a stazionare in via Lombardia e questa mattina, anche la zona Mancini, perché davanti alla federazione dell'MSI è stata allestita la camera ardente di Pedenovi, e nel primo pomeriggio dovrà arrivare Almirante per dire l'orazione funebre. Il corpo verrà portato a Gavarno di Nembro ma corre voce che a Milano i fascisti tenterebbero oggi di fare qualche provocazione che è stata impedita nei giorni scorsi dalla mobilitazione.

## DALLA PRIMA PAGINA

### ELEZIONI

litiche, esse riguardano tra l'altro le città di Roma, Genova, Bari e Foggia. Il 20 e 21 giugno si terranno anche le regionali in Sicilia. Le nuove camere sono convocate per il 5 luglio.

Con la nuova legge elettorale che ha ridotto a 45 giorni i termini della campagna elettorale, si sono ristretti tutti i tempi: i simboli dovranno essere depositati tra il 7 e il 9 maggio, e le liste dovranno essere presentate tra il 16 e il 19 maggio. Tra le altre decisioni di avvio alla campagna elettorale c'è lo stanziamento di 70 miliardi per il suo finanziamento, a questi ci sono da aggiungere i soldi che toccheranno ad ogni partito già rappresentato in parlamento secondo la famigerata legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

### INQUADRAMENTO

I passaggi « automatici » dal I al II livello avverranno in 18 mesi (invece che in 24) e quelli dal II al III in 36 mesi (invece che in 48) ma saranno subordinati a « verifiche annuali » che escludono il principio della automaticità. Nessuna abolizione della FLM (c'è